



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Alcuni compiti per le vacanze...** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di maggio - giugno**
- 13 **Lavoro: “prima i giovani...”** [Luca Giovannoni]
- 15 **Una vita per il Duomo**
- 16 **Musica... e non solo** [S. Vincenzo Duomo Monza]
- 17 **Giovani: “Dio fa grazia”**
- 19 **Visioni e descrizioni del Duomo dal '600 al '900** [Carlina Mariani]
- 21 **Opere artistiche pasquali in museo** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, don Enrico Rossi, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinnuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina a cura di Benedetta Caprara

Alcuni compiti per le vacanze...

Per i nostri ragazzi *le vacanze* sono sempre, secondo le diverse età, significative esperienze di “passaggio” nel loro cammino di crescita. Per alcuni, in particolare, anche gli esami scolastici esprimono e segnano in modo indelebile tale passaggio. Ma anche la vita di una comunità cristiana è chiamata a vivere il tempo estivo e, in particolare, il tempo delle ferie come occasione di verifica del cammino percorso e di prima programmazione per il successivo anno pastorale. Per questo vorrei fermarmi su tre “compiti delle vacanze” che quest’anno, penso, ci siano consegnati.

Ci chiediamo innanzitutto se realmente il nostro “*cammino di popolo pellegrinante*” ha saputo “seminare speranza.., nel segno di una fraternità ospitale, di una solidarietà capace di soccorrere ogni bisogno e ogni pena, di una responsabilità che sa condividere la gioia del Vangelo” (M. Delpini). Al di là delle persistenti e confuse dia-tribe e dialettiche politico - sociali è umanamente urgente domandarci se sta crescendo in noi la necessità di curare maggiormente i nostri rapporti sociali, cercando di contrastare tutti quegli aspetti di negatività presenti o solo diffusamente percepiti nel vivere quotidiano, che si esprimono esemplarmente nella sensazione di disorientamento, isolamento, solitudine, fatiche nell’affrontare la complessità, impressione di essere derubati da... E’ certamente più utile e fecondo per il bene comune evidenziare meglio i racconti e i processi di un vero benessere personale e sociale, fondati sulla disponibilità e sulla rinnovata volontà di alimentare un vero ascolto e dialogo, curando l’aggregazione e le nuove amicizie, riplasmando il bisogno di evidenziare l’identità per meglio e più responsabilmente costruire il volto di una città, in tutte le sue articolazioni territoriali, nella quale la complessità non sia subita ma più attentamente letta, compresa, governata, seminando fiducia e gratitudine verso il futuro nostro e di tutti.

Le ultime elezioni europee ci hanno inoltre invitato a *riscoprire la nostra vocazione europea*. Già nel 1952 Konrad Adenauer ci avvertiva che “il futuro dell’Occidente non è tanto minacciato dalla tensione politica, quanto dal pericolo della massificazione, dell’uniformità del pensiero e del sentimento; in breve da tutto il sistema di vita, dalla fuga dalla responsabilità, con l’unica preoccupazione per il proprio io”. I tanti segni di chiusura espressi da diversi Stati europei nei confronti dei migranti sono solo esempi di una cultura individualista che sta attraversando buona parte delle aree politico-sociali, inquinando una cultura che sta caratterizzando la formazione delle coscienze e stili di vita che generano la crescente distanza tra sfera pubblica e coscienza individuale, accentuando più paura nel futuro che fiduciosa attesa di cambiamenti efficaci, realmente rassicuranti e generatori di rinnovata speranza di prossima uscita dal tunnel del pessimismo sociale.

Ritornando alla nostra realtà ecclesiale, domenica 20 ottobre c.a., saremo chiamati a *rinnovare i membri del Consiglio Pastorale* e degli Affari Economici. Questo evento ci richiama la necessità di riscoprire il valore di questo organismo nella vita della comunità cristiana per sentirci maggiormente coinvolti nella disponibilità a tale servizio. Il primo gesto sarà quello di proporre persone che sappiano realmente e responsabilmente svolgere il servizio del “consigliare nella Chiesa”, superando, come spesso ci richiama papa Francesco, ogni nuova forma e tendenza di clericalismo che spesso impedisce di sprigionare tutte le potenzialità laicali di chi, immerso nella vita quotidiana, è chiamato a consigliare la comunità cristiana, perché possa discernere e compiere le scelte pastorali (e non solo i ritocchi di strutture ed orari...) più idonee e necessarie al fine di rendere più accoglibile e attuabile lo stile evangelico di vita nella società contemporanea. Concretamente siamo chiamati a farci voce di chi chiede di essere accompagnato nel costruire un legame più costante e fraterno con la comunità cristiana, anche attraverso il nostro discernere, consigliare e decidere insieme i progetti di rinnovamento liturgico, educativo, caritativo e culturale che non possiamo rimandare ad un tempo troppo indefinito.

Buon cammino estivo, ricco di serenità, fraternità e rinvigorito desiderio di rinnovamento, ricordando a tutti i... “compiti delle vacanze.”

Cronaca di maggio - giugno

MAGGIO

5 Domenica – Professione di fede. Durante la S. Messa delle ore 9.30, sei preadolescenti di III media hanno fatto la loro Professione di Fede. E' il momento nel quale si chiede ai ragazzi di ribadire, al termine del cammino di catechesi, il proprio "sì" per proseguire il percorso di crescita nella fede e di conoscenza di Gesù. Non è certo un punto di arrivo, ma un punto di partenza che si esprime anche nell'impegnarsi maggiormente nel servizio pastorale in oratorio, in parrocchia e nei diversi ambiti di vita comunitaria. Dopo l'omelia, i ragazzi sono stati chiamati per nome e, rispondendo "Eccomi", sono saliti sul presbiterio, di fronte al celebrante, e hanno pubblicamente professato la loro fede, rispondendo alle domande di don Silvano. Hanno poi consegnato la propria Regola di Vita nella quale avevano sottoscritto alcuni propositi da attuare in diversi ambiti. I sei ragazzi coinvolti nella cerimonia, erano reduci dal pellegrinaggio diocesano a Roma, svolto durante le vacanze di Pasqua, una tappa importante nel cammino dei preadolescenti.

[Marzia Brenna]

Celebrazione della Cresima. Questa domenica è stata anche caratterizzata dal solenne evento che ha coinvolto i nostri ragazzi di 5^a elementare: hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione, per l'imposizione delle mani del vicario episcopale don Mario Antonelli. Il pomeriggio era freddo e ventoso ma i ragazzi erano davvero riscaldati dalla commozione e dall'entusiasmo. In questi quattro

anni sono cresciuti fisicamente e nello spirito; hanno imparato a dialogare con Dio nella preghiera e si sono accostati a Gesù con grande sensibilità e il vivo desiderio di "conoscere per amare", giungendo al Sacramento con il loro carico di "dottrina e gioia". Composti, hanno seguito la liturgia, iniziata alle ore 15,30; hanno cantato, meditato ed anche sorriso alla simpatia delle parole e ai racconti di don Mario. La speranza è che continuino a trovare tempi, spazi ed emozioni da trasformare in preghiera, certi che non saranno mai soli e il loro cuore sarà sempre riscaldato dalla fiamma dello Spirito Santo. Un grazie di cuore ai genitori speciali di questo gruppo che si è distinto per partecipazione ed entusiasmo. Grazie a tutti e buon cammino nella Fede.
[Laura Scirè]

10 Venerdì – Il Duomo racconta. Il dr. **Giustino Pasciuti** ci ha descritto e mostrato alcune foto di manoscritti, libri, immagini, illustrazioni dei tour e delle guide che hanno, nei secoli dal '600 al '900 descritto e promosso il nostro Duomo e la sua storia. Interessante è stato l'exkursus storico che inizia dalle prime illustrazioni a cui segue una panoramica accurata sugli autori delle guide: da Pausania, viaggiatore del II secolo a Biondo da Forlì, alle notizie sulle fonti delle guide tra cui don Bartolomeo Zucchi e Anton Francesco Frisi, ai quali sono dedicati i nostri licei. Si deve aspettare il 1833 per la prima vera guida del Duomo e il 1842, una guida sulle figure femminili del Duomo, assoluta novità. **Don Ugo Lorenzi** ha poi ripercorso la vita dell'Oratorio del Duomo, grazie ad una serie di foto più o meno recenti. Vita dell'Ora-

torio che è importante al pari della bellezza del nostro meraviglioso Duomo. Interessanti i relatori e numerosa la "platea". [Laura Sciré]

11 Sabato - Storie di visitatori al Museo: Una famiglia di quattro generazioni. Il 26 aprile scorso il museo ha accolto un piccolo gruppo davvero speciale: una famiglia di quattro generazioni che ha scelto la nostra sede per festeggiare assieme. Ideatore del progetto è stato Federico, di 12 anni, che già c'era stato in visita scolastica; con lui i genitori, la nonna e, cosa straordinariamente rara, persino la bisnonna Plinia, di 99 anni. Mentre, come da consuetudine, la visita in Cappella è stata guidata dal personale del Museo, Federico ha condotto egli stesso la guida nella parte museale forte di quanto si ricordava dall'uscita scolastica. E' stata la nonna Eva a voler lasciare ricordo scritto di questa esperienza sull'album delle firme dei visitatori; e le siamo grati, perché quello che abbiamo visto è stato sicuramente un evento eccezionale!

Son passati gli alpini. Venerdì 10 e sabato 11 maggio abbiamo ospitato molte decine di alpini e familiari giunti in città in previsione della grande adunata milanese di domenica per il Centenario delle Penne Nere. Si è trattato in prevalenza di rappresentanze di Vicenza, Udine, Palmanova, Cividale del Friuli (patria di Paolo Diacono, cantore della storia dei Longobardi), ma anche di Monza e Carate Brianza, che hanno organizzato in tempo debito la visita a cappella e museo prenotando gli ingressi, in un periodo che vede la nostra struttura continuamente esaurire gli accessi disponibili. Alpini che hanno caratterizzato anche

visivamente l'area espositiva con il ritmo festoso dei loro cappelli piumati.

[Fondazione Gaiani]

12 Domenica – S. Messa di Prima Comunione. Oggi, durante la S. Messa delle ore 10,30, i nostri Comunicandi hanno ricevuto, per la prima volta, l'Eucarestia. Nonostante le condizioni climatiche avverse, siamo comunque riusciti a svolgere la tradizionale processione. Come sempre accade durante le celebrazioni dei Sacramenti, il nostro Duomo era gremito di persone. Nonostante tutte queste distrazioni, i ragazzi hanno saputo ben gestire ed armonizzare l'emozione con lo stupore, la dimensione comunitaria della festa e l'incontro personale con Gesù, Pane di Vita, manifestando anche esternamente il loro sentirsi, in qualche modo trasformati. Don Silvano, nell'omelia ha invitato tutti, ragazzi e adulti, a non dimenticare mai il desiderio di Gesù, che precede il nostro, di incontrarci, ascoltarci, nutrirci di amicizia e misericordia, per imparare a seguirlo per meglio comprendere la nostra vocazione e missione. Ogni domenica il Signore Gesù ci chiama a questo incontro e ci attende, come Amico, Fratello e Maestro. [Elena Moretti].

16 Giovedì – Gita dei Ministri al Sepolcro. Un gruppo di 17 persone ha aderito all'annuale "gita", durante la quale i membri rinnovano l'annuale mandato ecclesiale di accompagnare i defunti al Cimitero, sia per la sepoltura che per la deposizione delle ceneri. Quest'anno per l'occasione è stata scelta la chiesa milanese di San Lorenzo in Monluè, il cui caratteristico campanile a cuspide è visibile a ridosso della Tangenziale Est, tra le

uscite di Linate e CAMM, un luogo legato al potente Ordine Religioso degli Umiliati ed oggi comunità di accoglienza per migranti. Molto cordiale l'accoglienza di don Bortolo Uberti, responsabile della Comunità Pastorale che, oltre a Monluè, comprende anche la parrocchia di San Nicolao della Flue, con la grande chiesa, architettonicamente singolare nella sua modernità, voluta dal Card. Montini. Dopo il pranzo condiviso presso la tipica trattoria "Il Galèt", il trasferimento a Santa Maria Rossa in Crescenzago, accolti dal parroco, don Franco Amati, per approfondire il tema del romanico lombardo in una delle costruzioni monastiche milanesi più significative per la storia religiosa e civile della città. Ed ora eccoci nuovamente al lavoro, sempre entusiasti e generosi, con la speranza che altri vengano a rinforzare i nostri ranghi.

[Antonio Sala]

19 Domenica – Ai fanciulli di 2^a elementare la consegna del Padre nostro. Questa mattina, alle ore 10, in S. Pietro Martire, per i nostri fanciulli di 2^a elementare si è tenuta una celebrazione davvero speciale e a loro dedicata, guidata da don Carlo Crotti; un'occasione di rivivere in modo più consapevole il grande dono del Sacramento del Battesimo, rinnovandone le promesse "in famiglia". Erano circa una trentina e si sono recati in processione all'acquasantiera, che ricorda il fonte battesimale, accompagnati dai rispettivi padrini e madrine, per pronunciare il proprio nome e fare il segno della croce con l'acqua benedetta. La presenza numerosa e partecipe dei genitori e di qualche nonno/a ha permesso di far percepire meglio ai fanciulli l'importanza

del gesto compiuto. Inoltre don Carlo, con cordialità serena, si è intrattenuto con ciascuno per far conoscere il significato e l'origine del proprio nome; cosa che ha generato entusiasmo e curiosità. Anche i loro canti, che hanno accompagnato tutta la celebrazione, hanno contribuito a creare un clima festoso. A conclusione di quest'anno di catechesi, don Carlo, a nome di don Silvano, ha consegnato come omaggio a ciascuno il libretto delle preghiere. Al termine della celebrazione, nel chiostro della chiesa, è stata consumata una fraterna merenda per consentire a tutti di scambiarsi i saluti di fine anno e darsi già l'appuntamento per riprendere il cammino nel prossimo anno pastorale.

[Alessandra Costanzo]

21 Martedì – Incontro Gruppo Fidanzati e Gruppo Famiglie. Martedì 21 maggio, ultimo incontro del percorso di preparazione al matrimonio, i fidanzati si sono incontrati con le coppie di sposi che hanno partecipato agli incontri di quest'anno sull'Amoris Laetitia, per favorire la conoscenza tra le famiglie della Parrocchia e le nuove che presto si formeranno. Alle 20 ci siamo ritrovati in cripta per pregare insieme invocando il sostegno del Padre sui futuri sposi e su tutte le famiglie. Poi, in salone, per una allegra cena alla quale tutti hanno contribuito con prelibatezze dolci e salate. Molto gradita è stata la presenza di una coppia, sposata da pochissimi giorni, che non ha voluto rinunciare all'incontro. Abbiamo condiviso molto volentieri la loro gioia, apprezzando anche i buonissimi confetti che ci hanno portato. E' stata davvero una piacevole serata, durante la quale

coppie giovani e meno giovani si sono scambiate esperienze e consigli. Alla fine ci siamo salutati con la promessa di rivederci presto per riprendere le nostre conversazioni insieme, con l'aiuto e la guida che ci offrono sempre gli scritti semplici ed immediati di papa Francesco.

[Gioia Sorteni]

23 Giovedì - Seduta Consiglio Pastorale Parrocchiale. Alle ore 21, presso la Casa del Decanato, si è svolta la seduta del CPP che ha avuto un carattere di eccezionalità. Don Mauro Colombo, a nome dell'Arcivescovo Mario Delpini, in veste di "commissario de promovendis", è venuto in visita alla nostra parrocchia e in particolare ha partecipato alla seduta del CP. Lo scopo della visita è stato quello di condurre le verifiche necessarie relativamente a Luigi Scarlino, seminarista che vivrà nel prossimo anno la tappa finale verso l'ordinazione presbiterale. Nella seconda parte della seduta un rappresentante del Consiglio per gli affari economici ha illustrato il bilancio della parrocchia, presentato in Curia. Al termine sono state sottolineate le ultime indicazioni sull'organizzazione della festa patronale. Sarà anticipata la celebrazione della vigilia a sabato 22 giugno, nella quale verranno anche festeggiati i 20 anni di sacerdozio di don Ugo Lorenzi, don Giorgio Spada, p. Luca Zottoli, i 20 anni di professione religiosa di sr. Paola e i 50 anni di professione religiosa di sr. Annalisa e sr. Concetta. Il consiglio ha anche nominato un parrocchiano che riceverà la benemerita "Una Vita per il Duomo" durante la stessa messa vigiliare di S. Giovanni. Infine è stata stabilita la data per l'assemblea parrocchiale aperta a tutti

fissata per domenica mattina 16 giugno, dalle ore 10,30 alle 12,30.

[Luisa Lorenzi]

26 Domenica – I fanciulli di 3^a elementare rinnovano le Promesse Battesimali. Oggi, nella chiesa di San Pietro Martire - alle ore 10 – don Stefano ha presieduto la celebrazione che ha ufficialmente concluso l'anno catechistico dei nostri fanciulli di 3^a elementare. In questa celebrazione eucaristica, davanti alla presenza dei loro genitori e parenti hanno rinnovato le promesse battesimali, impegnandosi a continuare il loro cammino di iniziazione cristiana. È stata una celebrazione molto semplice e gioiosa in cui i fanciulli hanno partecipato cantando e rispondendo attenti alle domande di don Stefano. Nel rito conclusivo il sacerdote ha consegnato a ciascuno il libretto che riporta l'ordinario della S.ta Messa, per invitarli a volgere lo sguardo al prossimo anno che si concluderà con la Messa di Prima Comunione. Al termine genitori e figli hanno condiviso e gustato insieme il pane e l'uva portati all'altare durante l'offerterio, quasi ad anticipare, attraverso questo segno la piena partecipazione all'Eucaristia, meta del cammino formativo dell'Iniziazione Cristiana.

[Annalisa Fumian]

30 Giovedì – Seduta del Consiglio d'Oratorio. Si è svolta alle ore 21, presso la Canonica, alla presenza di don Stefano e don Silvano. In previsione dell'inizio dell'oratorio estivo, domenica 9 giugno, durante la s messa delle 9.30 verrà celebrato il mandato dei 30 animatori. I ragazzi iscritti saranno 120 divisi in squadre. Nel pomeriggio saranno organizzati labora-

tori e tornei e durante il pranzo alle 12.30 alcune mamme aiuteranno nel servizio e pulizie. Il servizio mensa è stato affidato allo stesso catering che ci ha servito lo scorso anno, visto l'ottima qualità del cibo e la piena disponibilità del loro referente a rispondere alle nostre necessità. Sono poi state riportate le decisioni per la prossima festa patronale, emerse nella precedente seduta del CP, per poter iniziare una adeguata preparazione organizzativa. *[Annalisa Fumian]*

GIUGNO

7 Venerdì – Il Duomo racconta. A pochi giorni di distanza dall'inizio di un timido smontaggio dei ponteggi che ci ha permesso di rivedere la policromia dei marmi e il profilo delle guglie, questa sera si è tenuto l'ultimo incontro della nona edizione de "Il Duomo racconta", proprio riguardante il restauro della facciata della nostra basilica. Un numeroso e attento pubblico ha preso parte alla conferenza, tenuta dalla dr. Cinzia Parnigoni, coordinatrice dei lavori e da don Ugo Lorenzi, che ci ha accompagnato con le sue originali riflessioni per tutto il ciclo di quest'anno. Nel suo intervento la dr. Parnigoni ha illustrato la prima fase dell'intervento di restauro conservativo, che ha riguardato la parte sommitale della facciata (in particolare le guglie e la facciata posteriore), con la pulitura del materiale lapideo e la rimozione delle patine biologiche, nonché il rifacimento di archetti e di altri particolari decorativi che nel tempo si erano spezzati, grazie all'autorizzazione della sovrintendenza.

Alla fine del mese di febbraio hanno invece avuto inizio le fasi preliminari della seconda fase, che comprende il paramento lapideo al di sotto delle guglie e dei coronamenti superiori, già sottoposti a restauro. Numerose fotografie hanno accompagnato le parole della restauratrice, permettendo ai presenti di notare le abissali differenze tra "il prima" e "il dopo" restauro. A concludere la serata è stato invece don Ugo che ci ha aiutato a riflettere su come la facciata e in particolare la porta di una chiesa siano l'invito ad entrare in un posto diverso dal resto della città. L'entrata è un invito certamente accogliente ma al tempo stesso un po' stretta quasi a richiedere una riflessione sulla 'catarsi', sulla trasformazione, che l'entrare in chiesa richiede. Da qui la ricchezza di simboli presenti sulla facciata e sui portoni del Duomo, ma di tutte le chiese, per suggerire e aiutare questo passaggio non solo fisico ma soprattutto spirituale. *[Alberto Pessina]*

8 Sabato – Istituto Leone Dehon: chiusura anno scolastico in Duomo. Oggi è stato l'ultimo giorno di scuola e, com'è ormai tradizione, tra le iniziative dell'Istituto Dehon ci sono stati due momenti che lo caratterizzano: quello religioso e quello della festa. Quest'anno si è pensato di viverli, almeno nella mattinata, nel contesto della parrocchia del Duomo di cui l'Istituto scolastico fa parte. Alle ore 9 studenti e professori si sono ritrovati negli ambienti dell'oratorio per un momento di aggregazione, in attesa della S. Messa d'orario delle ore 10. L'Eucaristia, presieduta dall'Arciprete mons. Silvano e concelebrata da p. Bruno e p. Bernardino, è stata animata dagli stu-

denti con il canto, con le preghiere dei fedeli e con il saluto finale delle tre classi di quinta superiore che concludono il ciclo di studi. La Celebrazione è stata sostenuta da un piccolo nucleo musicale degli studenti. Il clima è stato idoneo al contesto, la partecipazione attiva, resa intensa dal canto dell'alleluia di Cohen eseguito da una studentessa. È seguito il momento festoso della gara a calcetto nella palestra dell'oratorio tra professori e studenti. Si è così preso confidenza con questo luogo, che già da circa due mesi gli studenti del Dehon frequentavano per alcune ore di educazione motoria. Si spera di vivere altri momenti di contatto con queste realtà. [P. Bruno Scuccato]

9 Domenica – Mandato agli Animatori dell'Oratorio Estivo. La S. Messa delle ore 9,30 è stata oggi caratterizzata da un particolare rito, attraverso il quale gli animatori dell'Oratorio Estivo venivano presentati alla comunità. Hanno concelebrato don Giorgio e don Stefano che, nell'omelia, ci ha richiamato, commentando la parabola dei talenti, come imparare a ben investire i doni e le nostre doti umane e spirituali in questo prezioso servizio di animazione del tempo estivo perché i nostri fratelli più piccoli possano vivere una bella esperienza di fraternità, condivisione, gratuità e... tanta gioia da comunicare anche a genitori e adulti. Dopo l'omelia, gli animatori sono saliti sul presbiterio e hanno ricevuto la maglietta verde dell'O.E., come segno della loro disponibilità e assunzione di responsabilità in questo servizio educativo. Don Giorgio ha quindi invocato sugli animatori il dono dello Spirito Santo, perché accrescano la disponibilità

a costruire tra di loro una vera e significativa "comunità educante", nel segno di un servizio gioioso, perseverante e caratterizzato da vera e contagiosa amicizia reciproca con i coetanei.

[Edoardo Malacrida]

10 Lunedì – Inizia l'Oratorio Estivo.

Alle ore 8 il nostro Oratorio ha cominciato ad animarsi con l'arrivo dei primi iscritti. Il tema di quest'anno è 'bella storia', incentrato sulla parabola dei talenti. Ogni settimana il ricordo di un santo ci aiuterà a vivere e a mettere in pratica questa parabola. In questa prima settimana incontreremo e conosceremo meglio la testimonianza di Madre Teresa di Calcutta. Don Giorgio, come farà ogni mattina, ha guidato la preghiera iniziale proposta ai 150 bambini e ragazzi, seguiti da 30 animatori, disponibili a dedicare la prima parte delle loro vacanze ad accompagnare ed animare, nel segno della gioia, della gratuità e della fraterna amicizia, questo primo tempo di vacanza dagli impegni scolastici di bambini e ragazzi, nella speranza di potere far loro vivere una significativa esperienza di amicizia, collaborazione e condivisione del dono del tempo libero estivo. Ogni giorno divideremo il nostro tempo con i ragazzi che articolano la loro giornata tra preghiere e balli, al mattino e momenti di gioco e di svago, al pomeriggio. La giornata è scandita da pause libere dove i bambini possono meglio conoscersi e trovare nuovi compagni di gioco. Due volte alla settimana, lasceremo l'ambiente dell'oratorio, per recarci il martedì in una piscina, mentre il venerdì saranno proposte diverse gite in luoghi significativi e turistici. Anche que-

ste uscite diventano occasioni importanti per educarci alle regole del ben viaggiare insieme, nel rispetto reciproco, imparando anche a gustare le cose belle che possiamo trovare attorno alla nostra città e a imparare ad immergerci con gioia nella natura, nella semplicità e nel rispetto di essa.

[Elena Sorteni]

12 Mercoledì – Seduta del Consiglio Pastorale Decanale. Oggi, alle ore 21, presso la Casa del Decanato, si è riunito il Consiglio Pastorale Decanale, per una verifica su questi quattro anni di esperienza consigliare, a partire dalla domanda del documento del CEM esaminato nella scorsa seduta: “Come migliorare il modo di lavorare e di comunicare del Consiglio Pastorale Decanale?”. Don Silvano ha introdotto la seduta commentando il brano degli Atti degli Apostoli (13, 1-5), invitando tutti ad accogliere il dono del consigliare nella Chiesa che lo Spirito offre a chi sa assumere, con disponibilità, umiltà e passione tale servizio, sempre nel segno della comunione. Nella discussione, i consiglieri hanno affrontato i temi all’ordine del giorno. Si è iniziato con l’esame e la verifica dei temi pastorali affrontati in questi quattro anni, evidenziando che il Decanato dovrà meglio fornire una lettura di più ampio respiro e cercando di arrivare a conclusioni che abbiano una ricaduta concreta per i fedeli. Riguardo la struttura e la composizione del CPDec è emerso come essenziale la presenza di persone ben inserite nella realtà locale, perché il CPDec possa essere voce del territorio. Sulla modalità di lavoro si è evidenziato come in piccoli gruppi possa diventare più proficuo e la costituzione

di commissioni decanali possa diventare luogo di confronto per stimolare la riflessione e meglio aiutare a prendere posizioni su eventi ecclesiali e sociali. Infine è emerso che il tema della “Chiesa dalle genti” dovrà caratterizzare l’impegno del CPDec per il prossimo anno pastorale.
[Fausto Borgonovo]

21 Venerdì – Concerto della Cappella Musicale. Leggendo le cronache delle epoche passate, e guardando l’iconografia tramandataci, spesso sorge una domanda: com’erano le Celebrazioni Liturgiche “antiche”, soprattutto quelle delle grandi basiliche? Fra gli altri, ci aiuta a capire il monzese Moriggia, che, nel *Chronicon modoetiense*, racconta addirittura di viaggi da Milano, per assistere alle sontuose celebrazioni officiate in Duomo a Monza, liturgie ancor più solenni di quelle del Duomo di Milano stesso. E quali musiche sentivano i fedeli dell’epoca? In occasione della festa del Santo Patrono di quest’anno, per il tradizionale Concerto, la Cappella Musicale del Duomo ha voluto rivivere, e far rivivere, alcune musiche scritte, appunto, per le solenni Celebrazioni dei secoli passati. Per questo concerto ha scelto un programma dal titolo “Il grande ‘700 sacro”, *La produzione musicale per la Liturgia dell’epoca*. Dal tardo seicento, attraverso tutto il settecento, fino ai primi dell’ottocento, sono state proposte musiche scritte per le Celebrazioni di quei periodi. Fra i vari brani di autori italiani ed europei, un particolare interesse ha suscitato la produzione (cospicua e ancora conservata negli archivi storici del nostro Duomo) di alcuni maestri attivi presso Basilica monzese. Si sono ascoltate le opere dei mem-

bri della famosa famiglia Zucchinetti: in Duomo si sono alternati tre musicisti, fra '700 e inizio dell'800. "Divertenti" alcune musiche, e di immediato ascolto per il pubblico. Di grande spessore espressivo altre. Opere a testimonianza di un'epoca di grande splendore e "lucentezza" per la produzione musicale sacra, non solo per Monza. Un repertorio ormai relegato all'ambito concertistico, stante lunghezza e linguaggio, ormai non più adatti alla rinnovata Liturgia. Ma opere di qualità musicale indiscussa, che ancora regalano, all'ascolto, emozioni, oltre a testimoniare cura ed attenzione nella celebrazione del Sacro. Buona la risposta dei presenti, che hanno apprezzato la nuova e particolare proposta di quest'anno della Cappella. Anche questa volta le parole di mons. Arciprete hanno contestualizzato l'evento, aiutando i presenti a capire ancor meglio il momento e la proposta.

[M° Giovanni Barzaghi]

22 Sabato - Vigilia di S. Giovanni. Quest'anno la ricorrenza è stata anche l'occasione per festeggiare diversi anniversari: i 20 anni di ordinazione di don Giorgio Spada, don Ugo Lorenzi e padre Luca Zottoli. Sono stati ricordati anche gli anniversari di professione religiosa di tre suore misericordine: 20 anni di sr. Paola Vailati e 50 anni di sr. Concetta Nisolli e sr. Annalisa Riva. Al termine della celebrazione, come ormai tradizione, è stata consegnata la benemerenda "Una vita per il Duomo" che vuole essere un riconoscimento per chi si è dedicato alla parrocchia e in questo caso in particolare all'oratorio. La benemerenda è stata consegnata ad Anna Montrasio per il suo lavoro nell'ambito dell'oratorio soprattutto

all'accoglienza e per la sua dedizione ai ragazzi con difficoltà nello studio attraverso lo studio assistito con l'attività del doposcuola. Il nostro Duomo era, anche quest'anno, meravigliosamente ornato di fiori grazie all'iniziativa 'Altari Fioriti' che caratterizza questa ricorrenza e molti preti che hanno in qualche modo collaborato nel passato con la nostra parrocchia o che attualmente collaborano hanno partecipato alla concelebrazione eucaristica. Al termine, come tradizione, ci si è spostati in oratorio per una cena insieme. E' stato molto bello vedere diversi giovani animatori e chierichetti partecipare. Sono infatti momenti importanti per la parrocchia; la testimonianza di tutte queste vocazioni, in particolare quelle nate dall'oratorio, quelle dei tre preti, sono una grande ricchezza. Sono feste che rafforzano una comunità parrocchiale e che ricordano il senso ultimo dell'oratorio che è quello di formare le nuove generazioni alla sequela di Cristo secondo la propria vocazione. Il tutto in un clima di festa. Ai tre sacerdoti è stato consegnato un dono che vuole essere anche un ricordo della facciata del Duomo e dei lavori di restauro per i quali la nostra parrocchia è particolarmente impegnata in questi anni. Si tratta di una riproduzione della facciata del Duomo con ai lati le mani della statua della Regina Teodolinda che la sorreggono, fedele copia del particolare della statua che si trova all'interno di una delle guglie che sovrastano la facciata del Duomo.

[Luisa Lorenzi]

23 Domenica - Processione del Corpus Domini. Quest'anno, come luogo di partenza, si è scelto l'Istituto delle Suore Ca-

nossiane, in via Santa Croce, per ricordare il 175° anniversario della loro presenza ed attività educativa nella nostra città. Alle ore 20,30, presso il salone dell'istituto, è iniziato il canto dei vesperi, con la presenza di sacerdoti, religiose e diversi fedeli. Alle ore 21 la processione si è poi snodata lungo la rotonda del "Re di Sasso" e, percorrendo via Carlo Alberto e via Italia, ha raggiunto il Duomo. La processione era presieduta dal sacerdote novello don Matteo Frigerio, vicario parrocchiale di S. Fruttuoso e, come sempre, gli Alabardieri hanno accompagnato il baldacchino, sotto il quale era esposto il SS. Sacramento. In Duomo, gremito di fedeli, con la presenza delle autorità e delle associazioni cittadine, l'Arciprete ha ringraziato il Signore, a nome di tutta la città, in particolar per chi svolge il prezioso compito dell'educare, nelle diverse forme ed istituzioni, nel volontariato e nei luoghi di sofferenza e riabilitazione fisica e morale. Ha poi anche richiamato come l'Eucaristia, pane del cammino, è nutrimento che deve aiutarci a meglio abitare, nella fraternità e condivisione, i diversi luoghi di vita quotidiana.

La festa del Corpus Domini quest'anno ha anche fatto da introduzione ideale alla successiva festa patronale cittadina nel ricordo della nascita di San Giovanni Battista. *[Lorenzo Perego]*

24 Lunedì - Festa Patronale. Prima di entrare in Duomo i ragazzi dell'Oratorio Estivo hanno salutato i concelebranti e il vescovo, invitato a presiedere la solenne liturgia di S. Giovanni Battista, scusandosi di non essere ancora pronti a partecipare a queste messe solenni, perché un po' "lunghine", e che avrebbero pregato

anche per lui durante la messa del mercoledì. L'hanno però invitato a prendere il gelato con loro, in oratorio, dopo il pranzo presso la Casa del Clero.

Entrando nel Duomo si avverte subito qualcosa di insolito: la luminosità del Duomo, arricchita da raggio di sole che, entrando dall'alto, taglia a metà lo spazio, i colori dei tanti fiori degli altari laterali, dono dei fioristi monzesi, una folla composta, vestita a festa e in attesa, le ultime note di prova dell'organo. Alle 10.30 puntuali entrano in processione i canonici del Duomo, i responsabili delle comunità pastorali e delle parrocchie della città che si raccoglie con l'Arciprete, mons. Silvano Provasi, per solennizzare il rito d'ingresso della celebrazione eucaristica presieduta, quest'anno, da S. Ecc mons. Pierantonio Tremolada, già vescovo ausiliare della nostra diocesi e vescovo di Brescia. Chiudono la solenne processione gli Alabardieri, segno di una lunga tradizione che viene ancora celebrata. La liturgia scorre in modo elegante e sobrio, senza eccessivi preziosismi, solo con un tocco antico dato dal canto in latino.

Risalta con efficacia l'omelia del vescovo che fa gustare la profondità del nome, dell'originalità e della missione di questo patrono, che si fa con tutta la sua persona preannuncio di grazia di Dio per ciascun uomo. All'offertorio il sindaco Dario Allevi porta in dono le candele, segno del dono della città al suo patrono.

Al termine della cerimonia religiosa la festa continua a livello civile all'Arengario per il conferimento delle benemeritenze: stesse autorità civili e religiose, con ruoli diversi rispetto alla precedente cerimonia, ma uniti per ringraziare.

[Valentina Soncini]

Lavoro: “prima i giovani...”

Luca Giovannoni

E' un giovane venticinquenne monzese, laureato alla facoltà di Linguaggi dei Media dell'Università Cattolica di Milano. Scrivere è stata da sempre una delle sue più grandi passioni. Ora collabora con una testata locale cercando di raccontare la cronaca cittadina e gli eventi culturali legati al territorio brianzolo. I libri-intervista di Oriana Fallaci, ripescati tra gli scaffali della libreria di casa, lo hanno incantato durante gli anni dell'adolescenza. Desidererebbe poter dialogare con personaggi in vista per far emergere il lato umano che si cela dietro la maschera delle apparenze. Frequenta ancora con passione la Scuola di Giornalismo per meglio acquisire le nuove tecniche comunicative e coronare il suo sogno di raccontare eventi e sfumature del quotidiano che possono aiutarci a meglio leggere e interpretare i segni più evidenti di questo cambio d'epoca.



L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Recita così l'incipit dell'art. 1 della nostra Costituzione, firmata dal presidente Enrico De Nicola nel dicembre del 1947 ed entrata in vigore il primo gennaio dell'anno seguente. Rilette oggi queste parole sembrano evocare una misteriosa ironia della sorte, considerando che i livelli occupazionali nel nostro Paese sono ai minimi europei, peggio di noi solamente Grecia e Spagna.

Per i giovani è ancora più difficile: avere vent'anni nel 2019 significa far parte della generazione più povera della storia italiana repubblicana. Per parlare delle difficoltà a cui deve far fronte chi per la prima volta si affaccia al mondo del lavoro, vorrei partire proprio da questo dato, emerso da una recente ricerca elaborata dall'Università di Bologna. Lo studio, condotto a partire dai dati messi a di-



sposizione da Banca d'Italia, fotografa un divario generazionale preoccupante. Ad aggravare ulteriormente la situazione l'ultimo

rapporto dell'Istat, che ha stabilito un tasso di disoccupazione giovanile pari al 31,4%. Questi rilievi si riferiscono a quella fascia di popolazione tra i 15 e i 24 anni ancora senza lavoro.

Le ragioni che ci hanno portato ad affrontare questa emergenza occupazionale sono molteplici: senza dubbio la crisi economica degli ultimi anni ha inciso negativamente sul mondo del lavoro, con le aziende sempre più votate ad una politica di tagli e riduzione del personale. Inoltre le detrazioni fiscali, sottoforma di incentivi per le nuove assunzioni, studiate dagli ultimi governi non hanno mai prodotto realmente gli effetti sperati e la situazione è tuttora in fase di stallo. Ma le criticità non possono essere imputate unicamente al periodo di recessione economica, sono tanti i fattori che hanno determinato questa stagnazione del mondo del lavoro.

Un'analisi del 2018 condotta dall'osservatorio statistico dei consulenti del lavoro ha stabilito che in Italia vi è un numero elevatissimo di giovani laureati in settori di mercato

dove manca l'occupazione.

A questo si aggiunge un certo snobismo da parte di molti giovani (non tutti sia chiaro)

che sembrano aver contratto un'allergia incurabile verso un certo tipo di attività. *I lavori più umili* vengono spesso scartati a priori da tanti ragazzi in età lavorativa, che dopo anni passati sui banchi di scuola vivono come un fallimento il fatto di non trovare uno sbocco lavorativo nel campo di studio di loro competenza. Per essere fino in fondo onesti intellettualmente bisogna però ricordare che, se da una parte sono tanti i giovani che rifiutano di



“sporcarsi le mani”, sono altrettanti quelli che si sacrificano per costruirsi un futuro senza chiedere aiuto alla famiglia, magari portando avanti uno o due lavori contemporaneamente per pagarsi l'affitto e le tasse universitarie.

A differenza di quanto accadeva in passato per la generazione dei nostri genitori, *oggi sono cambiate anche le regole di ingaggio e di assunzione*: rispetto a prima è più complicato ottenere un posto a tempo indeterminato. Per arrivare a firmare un vero contratto è quasi sempre necessario regalare le proprie prestazioni lavorative attraverso la trafila degli ormai celebri stage, molto spesso non retribuiti. Una palestra senza dubbio utile quella degli stage, ma al contempo poco gratificante e per niente educativa. In questo modo sta passando il concetto che il lavoro può non essere pagato, oppure può essere compensato attraverso l'erogazione di ticket per i pasti o semplici rimborsi spese.

In un quadro come questo è naturale che cresca di anno in anno il numero di giovani, e anche di *giovani laureati, che scelgono di espatriare*, cercando all'estero maggior for-

tuna. Niente di nuovo sul fronte occidentale verrebbe da dire; di fuga di cervelli si parla già da tempo, ma una cura convincente non è ancora stata escogitata dai nostri governanti. Non c'è da stupirsi inoltre se negli ultimi cinque anni, sempre attenendosi ai dati pubblicati dall'Istat, sono circa 244mila i giovani con più di 25 anni che hanno fatto le valigie per andare a lavorare in altri Paesi. Di questi il 64% possiede un diploma o una laurea. Una spiegazione plausibile arriva dal report di Alma-laurea, da cui si evince che in media lo stipendio all'estero è più alto del 61% rispetto all'Italia.

Le responsabilità dell'emergenza occupazionale vanno spartite equamente tra tutti gli attori sociali che determinano questa crisi, ma la politica non può più fare niente. Aumentare le opportunità di lavoro per i giovani è una partita di cruciale importanza per le sorti del Paese, anche se al momento non sembra proprio essere in cima alla lista degli impegni all'interno del famoso contratto di governo. Da mesi nelle piazze dei comizi elettorali e nei salotti televisivi riecheggiano sempre gli stessi slogan: “Prima gli Italiani”, “Aiutiamoli a casa loro”, “Chiudiamo i porti” e così via...

Molto più raro che uno dei nostri rappresentanti spenda qualche parola nei confronti dei giovani disoccupati che faticano a mantenersi e a costruirsi un futuro. Non sarebbe bello svegliarsi e per una volta, una soltanto, sostituire la cantilena del “Prima gli italiani” con un *“Prima i giovani!”*? Perché numeri alla mano, il problema della disoccupazione giovanile è molto più preoccupante rispetto a quello legato al tema dell'immigrazione. Senza lavoro non c'è futuro, e non è un caso che in questi ultimi anni si sia registrata una crescita costante dei livelli di povertà. La miseria la si combatte con la solidarietà, ma soprattutto con il lavoro, perché come ci ha insegnato Papa Francesco “non c'è peggiore povertà di quella che non ci permette di guadagnarci il pane, che ci priva della dignità del lavoro”.

Una vita per il Duomo

Anna Montrasio, innamorata da sempre dei bambini, ha studiato e lavorato come maestra d'asilo nido. Si è sempre dedicata alla cura dei genitori, facendo fronte ad ogni necessità. Arrivata in centro città, grazie a Mariuccia Medolago Corti, ha condiviso la vita di condominio nello stile aperto e di vicendevole aiuto delle case di ringhiera di una volta, sempre pronta a soccorrere ora l'una ora l'altra vicina di casa. Approdata in Duomo, ha portato con sé lo stesso stile del "pronto intervento" per ogni necessità di cui le venisse richiesto contributo, così è subentrata a Mariuccia nella conduzione della chiesa distrettuale di S. Maurizio e si è affacciata



al portone dell'oratorio richiamata dagli schiamazzi e dalla gioia dei ragazzi. Qui si è offerta come custode per l'apertura dell'Oratorio, nell'accoglienza dei ragazzi del doposcuola, per le occasionali feste di compleanno, per l'Oratorio Estivo o semplicemente per offrire uno spazio di incontro e di gioco a qualche gruppetto di ra-

gazzi. Sempre pronta a ripulire e lasciare in ordine il materiale necessario alle varie attività. Si è anche sempre offerta per svolgere commissioni per i sacerdoti della parrocchia che di volta in volta a lei si rivolgono. Dalla Mariuccia ha ereditato l'incombenza del Bacio della Reliquia di S. Gerardo, il 6 di giugno, e non si ritrae quando c'è da andare a controllare se è tutto in ordine nella chiesa del Cimitero per la festività dei defunti. Da sola distribuisce un gran numero del notiziario parrocchiale "Il Duomo", assumendo la parte di chi lascia il posto e non c'è sostituto disponibile al ricambio.

Motivazione della benemerita "UNA VITA PER IL DUOMO".

Concluso l'impegno lavorativo ha iniziato il suo servizio in parrocchia anni fa, occupandosi della chiesa distrettuale di S. Maurizio, ma in oratorio ha trovato il luogo più consono alle sue attitudini offrendo una preziosa collaborazione al progetto "non solo compiti" accogliendo alcuni ragazzi delle scuole medie per lo studio pomeridiano, mostrando sempre e con simpatia uno sguardo attento e vigile.

È il volto amorevole dell'accoglienza stile Oratorio. Di indole pratica, veloce, diretta, sempre attenta alle richieste e alle necessità di bambini, ragazzi e adolescenti, offrendo sempre cordialità, serenità, entusiasmo ed educando alla giusta e doverosa cura nei confronti delle strutture oratoriane.

Non lesina mai un sorriso, un aiuto, né la giusta critica volta sempre alla correzione fraterna.

Donna semplice e umile, poco propensa ad apparire, presenza preziosa, discreta e rassicurante. È il volto di una Chiesa che nel silenzio e nel nascondimento, senza clamori e ostentazioni, serve con gratuità e rispetto.

Coloro che hanno collaborato e collaborano con lei esprimono coralmemente la massima gratitudine per la sua costante, fraterna e cordiale amicizia.

Musica... e non solo

S. Vincenzo Duomo Monza

E' un progetto che abbiamo pensato per i figli piccoli delle Famiglie che assistiamo come Conferenza Duomo della San Vincenzo. L'abbiamo chiamato "*Giocando con la musica e non solo*" per creare un momento di gioco e



divertimento per bambini dai 5 ai 10 anni che non hanno molte possibilità di svolgere attività extrascolastiche e visto le poche risorse familiari i bimbi spesso, come unico svago, è la televisione. L'esigenza è sorta perché conoscendo approfonditamente le famiglie che aiutiamo andando a trovarle presso le loro

abitazioni spesso non hanno altri stimoli o svago che la televisione. Ed allora ecco che una nostra socia ha proposto questo progetto accolto subito da tutto il gruppo con entusiasmo

Per poterlo realizzare dovevamo trovare "*dove*" attuarlo e "*con chi*". Sul dove dobbiamo ringraziare don Silvano, che si è subito dimostrato entusiasta dell'iniziativa e ci ha consentito di utilizzare il salone dell'oratorio e sul chi Suor Paola che ci ha consigliato Luigi

Bossio, un educatore molto preparato che, tra l'altro, collabora con la scuola materna Angelo Custode delle Suore Misericordine.

Il progetto ha *coinvolto i bimbi per 10 sabati* riunendoli nel salone dell'Oratorio del Redentore, spazio ricreativo che

era sconosciuto sia ai bimbi sia alle loro famiglie e che ora hanno cominciato a frequentare, al di là della "musica". Ai bambini venivano proposti giochi utilizzando strumenti (es. tubi di lunghezza variabile che riproducono le varie note della scala musicale) e la voce. Il tutto ballando e cantando, mentre le loro

mamme, oltre a divertirsi nel vederli così gioiosi, familiarizzavano tra di loro, intrecciando nuove amicizie.

La cosa più incredibile e bella, oltre a vedere quanto si divertivano questi bimbi giocando con la musica, è stato il quanto hanno imparato, entrando in assonanza con il mondo musicale in così poco tempo.



Il 1 giugno abbiamo concluso il corso con un saggio dove sono stati coinvolti tutti i bimbi alla presenza delle mamme, papà e anche don Silvano. E proprio sull'onda di questo contagioso entusiasmo che stiamo pensando di continuare, dopo l'estate, con un altro progetto "*Musica e non solo 2.0*".

Giovanni: “Dio fa grazia”

Dall'omelia di mons. Pierantonio Tremolada

Mons. Pierantonio Tremolada nasce a Lissone il 4 ottobre 1956. Viene ordinato sacerdote a Milano il 13 giugno 1981. Insegnante presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale dal 1985 per oltre 25 anni. Rettore per la Formazione al Diaconato permanente dal 1997 al 2007. Collaboratore per la Formazione Permanente del Clero e Responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti dal 2007 al 2012. Vicario Episcopale del Card. Angelo Scola dal 2012 al 2017. Vescovo Ausiliare di Milano dal 2014 al 2017. È Vescovo eletto di Brescia dal 12 luglio 2017.



Questo Duomo e questa parrocchia hanno l'onore di avere come patrono san Giovanni

Battista e io vorrei condividere con voi in questo momento qualche breve pensiero e vorrei proprio raccogliere da questa figura di Giovanni il Battista, un po' come se intendessimo dialogare con lui, farci dire da lui, come nostro patrono, che cosa desidererebbe da questa comunità, forse anche da questa intera città: **“Sono il vostro patrono** e avrei piacere di dirvi questo; qualcosa che traggio dalla mia esperienza”. Ecco, provo ad immaginare di dare voce a san Giovanni Battista. Egli ci direbbe: **“Avrei proprio piacere che anche voi faceste l'esperienza che ho fatto io, quell'esperienza che è legata al mio stesso nome, perché Giovanni, nella lingua ebraica, significa “Dio fa' grazia”. E' un nome bellissimo. Abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo che in effetti fu così. Questo bambino nasce quando ormai nessuno se l'aspettava. Sua madre è ormai molto anziana e tutti l'hanno ormai definita sterile: “Non c'è più speranza per te, metti il cuore in pace!”. Anche Zaccaria, suo marito, uno dei sacerdoti di provincia era “avanti negli anni”. Avevano chiesto**

questo figlio per tanto tempo, per tanti anni avevano pregato, non era mai arrivato ed ecco che incredibilmente arriva. Annunciato da un angelo che, mentre Zaccaria svolge la sua funzione di sacerdote nel Tempio di Gerusalemme, si presenta e gli dice: **“Zaccaria, sii felice, la tua richiesta è stata esaudita, tu diventerai padre”**. Zaccaria è talmente felice che non ci crede, ma poi questo succede. E l'angelo Gabriele, lo stesso che poi darà a Maria l'annuncio di Gesù, gli dice: **“il nome però non lo deciderai tu, il nome te lo dico io, lo chiamerai Giovanni che significa Dio fa' grazia”**.

Giovanni Battista ci direbbe: **“Guardatemi, il mio stesso nome dice una verità fondamentale che non dovremmo mai dimenticare. Non solo Dio esiste ma fa grazia, Dio è misericordioso, Dio si prende cura, Dio desidera che l'umanità sia felice e si attiva per questo”**. Allora questa verità, questa prima verità che Giovanni ci raccomanderebbe di fare nostra ha immediatamente delle conseguenze. Chi scopre e riconosce con gratitudine che Dio fa grazia, vive nella fiducia e non è scoraggiato, non è pessimista, non guarda il mondo con una sorta di costante malinconia, non è lamentoso. Ho l'impressione che la nostra società in questo momento rischia di essere un po' così. Un po' troppo scoraggiata. Dio fa grazia. Ci dà i segni della sua bontà. E insieme a questa fiducia allora anche la gratitudine. Se Dio fa grazia è giusto ringraziarlo.

Pensate: l'Eucaristia che celebriamo vuol dire ringraziamento. Ogni volta che noi veniamo alla Messa compiamo un grande ringraziamento per quello che Dio ci ha dato soprat-

tutto nella persona del suo Figlio, l'opera della Redenzione.

"E poi se Dio fa grazia – ci direbbe Giovanni – cercate anche voi di *essere dei collaboratori di questa grazia*, perché io ho ricevuto in dono questo nome, ma ho cercato di onorarlo con la mia condotta. Ho tanto desiderato servire Dio come colui che fa grazia. E diventare anch'io insieme a Lui, per Lui un uomo che fa grazia".

In effetti Giovanni è stato così: un dono per l'umanità di tutti i secoli, tant'è che è il vostro patrono ancora oggi e continua a fare grazie a chi glielo chiede.

Giovanni ha avuto uno stile di vita tutto particolare, potremmo dire di lui che è stato un uomo del deserto; abbiamo infatti ascoltato nel brano del Vangelo "crebbe in regioni desertiche". Chissà cosa avranno pensato suo padre Zaccaria, sua madre

Elisabetta... Sentiva questa grande propensione verso il deserto. Perché questo stile di vita? Rispondeva a una scelta di vita, aveva dietro una profonda intenzione: Giovanni inviterà alla conversione e ancora oggi ci direbbe: "state attenti perché nel mondo non tutto è buono e occorre essere forti perché il mondo va amato, occorre avere una profonda immediata, naturale simpatia per il mondo e proprio perché il mondo lo amiamo non siamo ingenui davanti al mondo. Ci sono tante cose del mondo che non possiamo accettare, anzi che non dobbiamo tollerare. Ma è proprio così? O non rischiamo di tollerare tranquillamente un po' tutto?

Giovanni ci direbbe: "siate un po' come me". Non è uno che è abituato agli agi. Questo significava per lui vestire in quel modo: *prendere distanza dalla mondanità*, quella mondanità che è come un tarlo che corrode il mondo nella sua bellezza.

La terza caratteristica riguarda la sua missione: lui è stato il precursore, colui che ha preparato la strada a Gesù. Giovanni dice: "Io non sono colui che pensate, non sono io l'atteso; il messia di Dio sta per arrivare, preparatevi!". E quando arriverà lo indicherà: "Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo". Ecco allora l'ultimo invito che emerge dalla testimonianza di questo grande santo che si pone al



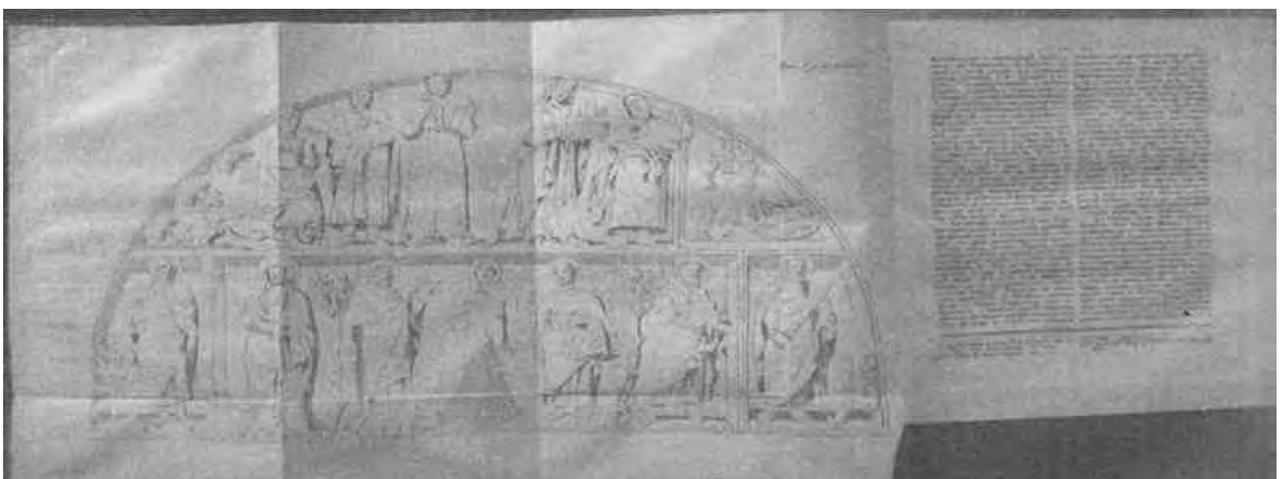
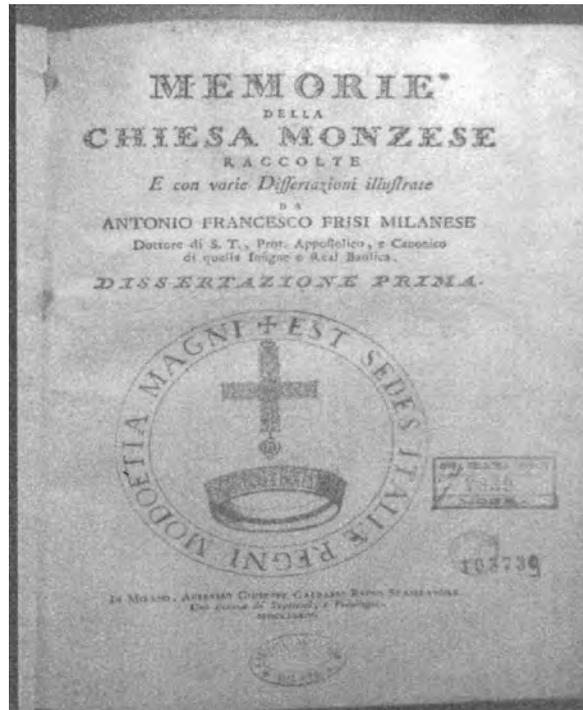
confine tra l'Antico e il Nuovo testamento: "Siate umili, non siate presuntuosi, nè tanto meno arroganti; l'orgoglio è il peccato peggiore che l'uomo può conoscere ed è devastante". "E' bene che lui cresca e io diminuisca", dice Giovanni. Per questo è importante assumere quel tratto che rende una persona, anche quando assume alte responsabilità, particolarmente amabile: l'umiltà rende amabili, l'orgoglio lascia sempre un po' perplessi.

Questo è il vostro santo patrono e io vi auguro che queste sue caratteristiche possano avere nella vostra vita quella concretezza e quella attuazione che la renderà sempre più preziosa. Ecco, sia davvero lui motivo anche della vostra gioia, quella gioia di cui c'è bisogno perché il mondo non può procedere solamente per inerzia: se cerchiamo quella gioia che Dio ci sa dare allora non è più inerzia, ma è mettersi a correre verso un futuro che non ci fa più paura!

Borsa, ex operaio del Corbetta, pubblica un solo libro nel 1838: si tratta di un volume di grande formato, illustrato riccamente, con un testo che non trascura il gusto della archeologia e della storia antica, come dimostra il racconto di Estorre Visconti e della sua mummia. Del 1876 è la prima guida descrittiva, del 1891 la seconda: vi si aggiungono notizie sullo stradario, l'ospedale, gli enti benefici, cioè i servizi offerti ai cittadini e quindi ai visitatori, segno di una mutata sensibilità verso il popolo.

Don Ugo Lorenzi indica nel viaggio una storia che è possibile vivere. Chi entra in Duomo trova un mondo, fa la stessa esperienza di chi attraversa una montagna, perché montagne sono le cattedrali di pietra. Ciò che vediamo può diventare qualcosa di nostro, una sorta di album di famiglia: così il viaggio di Teodolinda in corteo è l'altra faccia di don Silvano in oratorio, i Santi Padri, don Silvano con i chierichetti, il banchetto di Teodolinda diventa

molto simile alla tavola dell'oratorio con i ragazzi di allora, intorno a don Sergio, come appare in una vecchia fotografia. Quando lui bambino serviva all'altare e osservava i bambini dei quadroni, partecipava dello stupore di ciò che lì accadeva: la bellezza del Duomo e dei suoi dipinti si completa e prende il suo sempre attuale senso nella vita della comunità che osserva, che sceglie il proprio viaggio, che decide la propria direzione. Mostrando una foto di bimbi con le mani levate in alto, osserva come dalla vita la liturgia prenda vita: come il respiro nasce da due polmoni, così, attraverso la bellezza della liturgia che si celebra nel Duomo, l'oratorio diventa accoglienza spassionata di bisogni e di speranze, cui si risponde con una promessa al desiderio di una vita bella e felice. Don Silvano conclude con un'altra promessa: quella della facciata restaurata, i cui lavori sono ormai molto avanzati. Il pubblico, numeroso al solito, applaude.



Opere artistiche pasquali in museo

don Carlo Crotti

La Pasqua, mistero di morte e di risurrezione, è il fondamento e il centro della fede e della liturgia della Chiesa. Ma la Pasqua ha da sempre ispirato l'arte, in tutte le sue forme, perché è anche espressione della speranza per la vita del mondo e di ogni uomo.

Anche nel museo del nostro Duomo sono presenti alcune *opere di artisti moderni* che possono aiutarci, nella loro bellezza, a riflettere e a contemplare il mistero della vita – morte – risurrezione di Gesù. Il riferimento è a tre opere che è possibile visitare e contemplare.

La prima di queste opere è una *Crocifissione* di **Lucio Fontana** in ceramica policroma. E' giunta



al nostro Duomo grazie ad una donazione.

“Le linee spezzate e contorte ben esprimono il vertice della sofferenza di Gesù sulla Croce. L'iconografia presenta le braccia della croce spezzate e rivolte verso terra, quasi a voler raccogliere nella sofferenza di Gesù le croci e i dolori della intera umanità. Perché anche il dolore umano acquisti senso e, se vissuto in comunione con Cristo sofferente, possa diventare strumento di salvezza. Potremmo trovare una sintesi di quest'opera in un pensiero di Blaise Pascal: “Gesù è in agonia fino alla fine dei secoli”.

La seconda, invece, rappresenta *Cristo Risorto*: è un'opera di **Luciano Minguzzi**, realizzata in memoria di Mauri Marisa sua allieva e sorella dei cinque fratelli Mauri che ne hanno fatto

dono al Museo del Duomo. Lo scultore è noto al grande pubblico anche per la realizzazione della porta del *Bene e del male* in S. Pietro in Vaticano.



Il sottile dialogo tra questi due soggetti iconografici rappresentati mitiga le differenze, non solo di materia, ma anche stilistiche: il primo, drammatico nella crudezza preziosa e arcaica del segno; il secondo, neo-barocco nell'invenzione e nel gesto fluido e intenso.

Dopo il fallimento della Croce, accolta perché questo era il progetto del Padre al fine di liberare l'umanità dal peccato, Gesù con la sua risurrezione consegue il premio della gloria eterna e ritorna alla casa del Padre. Ma, in questa sua tensione verso l'alto, l'artista esprime la volontà di Cristo di trascinare con sé anche i suoi fratelli di umanità, tutti noi. Al ladrone pentito, crocifisso con lui sul Golgota, Gesù fa una promessa che è garanzia di un destino di gloria per l'intera umanità: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso” (Lc. 23,43).

Una terza opera è invece costituita da una *Pietà*. E' una scultura in legno SIPO africano, datata 1970, e realizzata dallo scultore giapponese **Yasuo Fuké**. Attualmente questa scultura si

trova negli ambienti della sacrestia del Duomo ed è un dono di Giovanni Mauri, nel ricordo del fratello mons. Aldo. Gli aspetti interessanti di quest'opera stanno nella originale, e forse per qualche tratto unica, iconografia: infatti la strut-



tura del manufatto richiama la Pietà Rondanini che si trova al Castello Sforzesco di Milano; ma l'originalità sta nel fatto che il corpo morto di Gesù è tra le braccia ed è sorretto da S. Giovanni Evangelista.

“Sulla Croce Gesù ha affidato la cura di sua madre a Giovanni, l’apostolo prediletto. Ed è proprio Giovanni che, in questa scultura lignea, accoglie tra le sue braccia il corpo morto di Gesù. In questo modo, l’artista ci presenta l’apostolo come il modello del vero discepolo di Cristo: accoglie tra le sue braccia il corpo morto del Figlio di Dio e, insieme con lui, i corpi di tutti gli uo-

mini sofferenti. Vive pertanto la fedeltà a un insegnamento di Cristo: “In verità, in verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt. 25, 40).

E' forse lecito chiedersi se tutte e tre queste opere potrebbero trovare una loro coerente collocazione in uno spazio unitario, nell'ambito del museo: così da favorire la contemplazione, la visione e la meditazione del mistero di Cristo morto e risorto, come artisti a noi contemporanei hanno saputo rappresentarlo.

Oltre a queste tre opere, e comunque collegata con il mistero della Pasqua, nel patrimonio artistico del Duomo, merita di essere ricordata una tela, attribuita al grande pittore cremonese **Bernardino Campi**, giunta attraverso l'eredità di Ri-



naldina Camilla Mariani e rappresentante il **Bacio di Giuda**. Attualmente questa tela è conservata nei depositi del Duomo e pertanto, non essendo esposta al pubblico, non se ne può fruire la visione, che potrà essere possibile appena individuata una opportuna collocazione.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Bertuccio Giuditta Maria
Casiraghi Beatrice
Forzatti Alice
Ghezzi Chloe
Kolosowaski Lidia
Lessio Sveva Anna
Lessio Vittoria Diana
Pinnelli Pozzi Gabriele Fosco
Gentile Jolie Eva
Grigato Nicolò
Mangieri Sofia
Romeo Beatrice
Romeo Edoardo
Riccardi Isabel

HANNO FORMATO UNA FAMIGLIA

Grisa Roberto e Pinzone Angela Elisa

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Scesa Maria
Pirota Rachele
Beretta Carlo
Procaccini Francesco
Testi Termano

CALENDARIO

DOMENICA 15 settembre

Apertura diocesana del Mese Missionario

Festa del SANTO CHIODO

Ore 10,15 - dalla chiesa di S. Pietro M. -

Inizio processione con reliquia del S.to Chiodo

Ore 17 - in Duomo - Riprende la celebrazione dei Vespri

DOMENICA 22 settembre

Festa dell'ORATORIO

Ore 9,30 - in Duomo - Mandato ai Catechisti

Ore 11,30 - in oratorio - Aperitivo Insieme

VENERDI' 27 settembre

Presentazione del percorso pastorale 2019-20

Ore 21 - salone di Triante - don MARIO ANTONELLI

SABATO 28 settembre

Ordinazione diaconale di LUIGI SCARLINO

Ore 9 - nel Duomo di Milano -

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Tipografia litografia A. Scotti srl
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)